



Le donne fanno tutto — Migliorano il bilancio di ogni famiglia, di ogni impresa e di ogni paese



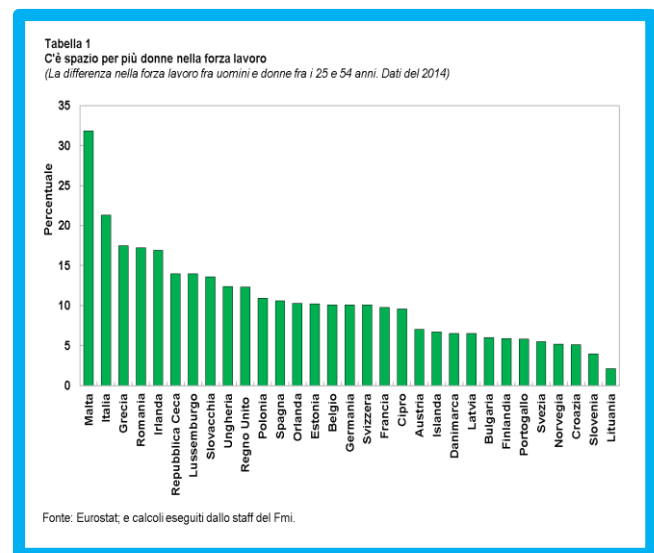
di [Christine Lagarde](#)

7 marzo 2016

La giornata internazionale delle donne — 8 marzo — è una delle mie feste preferite. È il giorno in cui possiamo celebrare il notevole progresso fatto dalle donne a tutti i livelli delle loro carriere negli ultimi decenni. Avere un maggior numero di donne nella forza lavoro e più donne ai vertici delle società è un bene per le donne, per le imprese e per le economie dei loro paesi.

Un nuovo [studio](#) redatto dallo staff del Fmi dimostra che in Europa le corrette politiche nazionali, anche quando prendono in considerazione le preferenze personali delle donne, hanno la capacità di rafforzare la loro partecipazione nella forza lavoro e migliorare le loro chance a salire i vertici delle società.

Lo studio, che ha esaminato le pratiche di più di due milioni di società in trentaquattro paesi in Europa, dimostra inoltre che più donne partecipano ai vertici decisionali di una società e nei consigli di amministrazione più la società prospera. Una donna in più nei vertici decisionali o nei consigli di amministrazione di tante società può far crescere gli asset di una società di otto a tredici punti di percentuale. L'alta redditività potrebbe supportare investimenti e produttività—un altro canale attraverso il quale la presenza di più donne nella forza lavoro può migliorare il potenziale di crescita dell'economia europea e correggere l'attuale rallentamento della crescita economica.



I risultati sono chiari: aumentare la partecipazione delle donne serve a migliorare gli utili societari.

Maggiore partecipazione delle donne nella forza lavoro

In regioni come l'Europa, dove la popolazione sta invecchiando rapidamente, e la popolazione di età lavorativa si sente sempre più sfruttata e la crescita della produttività è in declino, vi sono sempre più incentivi che mai a livellare il campo per le donne a lavorare a tempo pieno e cominciare a salire la scala del successo imprenditoriale.

Nel corso degli ultimi trent'anni, milioni di donne in Europa sono entrate nella forza lavoro. Dal 1980, paesi come la Spagna e l'Irlanda hanno visto raddoppiare la percentuale di donne che lavorano fuori di casa – dal 40% a più dell'80% nel caso della Spagna. In diversi paesi del nord e in quelli dell'Europa orientale, oggi le donne lavorano alla stessa stregua degli uomini. Allo stesso tempo, la diversità di genere che le leggi spesso richiedono nei consigli di amministrazione delle società aiuta le donne a salire i vertici dei consigli di amministrazione e raggiungere posizioni in cui possono prendere importanti decisioni – al momento le donne detengono quasi un quarto dei posti ai vertici decisionali e dei consigli di amministrazione nelle grandi società.

Eppure l'obiettivo rimane quello di incoraggiare più donne nella forza lavoro. In quasi tutti i paesi europei, le donne sono considerevolmente meno attive degli uomini nel mercato del lavoro. Anche le donne che lavorano, spesso lavorano meno che a tempo pieno. E anche se le donne di età fra i venticinque e cinquantaquattro anni rappresentano quasi la metà della forza lavoro europea, la loro rappresentazione nei vertici delle società rimane considerevolmente al di sotto di quella degli uomini.

Le politiche giuste hanno anch'esse un ruolo

Chiaramente le **preferenze** personali delle donne e i loro atteggiamenti verso il lavoro sono fattori importanti nelle loro decisioni ad entrare nella forza lavoro, come confermano le ricerche del nostro staff. Ciò è particolarmente vero in Europa, dove oggi le donne non hanno restrizioni legali contro il diritto al lavoro, hanno lo stesso livello di educazione degli uomini ed hanno meno figli da accudire – e per di più, non subiscono più le restrizioni sociali di una volta.

Le nostre ricerche dimostrano altresì che le **politiche** hanno un importante impatto sulle decisioni delle donne a cercare lavoro anche dopo che si sono prese in considerazione le caratteristiche personali di scelte e preferenze per il lavoro. L'eliminazione di disincentivi fiscali per il secondo percettore di reddito in una famiglia, la disponibilità di sufficienti servizi di asilo nido, e la disponibilità di congedo parentale sono tutti fattori che possono servire ad allargare le possibilità che le donne hanno per lavorare come e quanto vogliono.

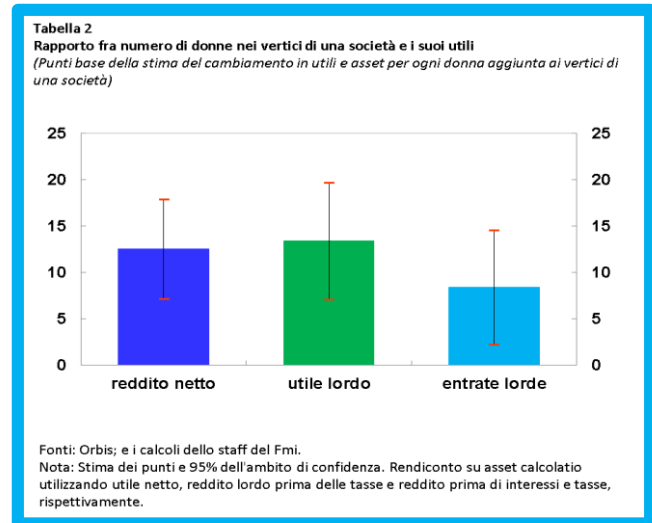
L'intera economia ne beneficia

Non sono solo le donne a ricavarne un beneficio economico dal loro lavoro. Incoraggiare più donne ad entrare o tornare nella forza lavoro comporta benefici all'economia dell'intero paese in due modi importanti:

- Prima, più donne nella forza lavoro significa l'espansione del lavoro. Se le donne scelgono di partecipare nel mercato del lavoro allo stesso tasso di partecipazione degli uomini, la forza lavoro in Europa potrebbe aumentare del 6 per cento. Se scelgono anche di lavorare un numero di ore pari a quello degli uomini, la forza lavoro potrebbe crescere del 15 per cento.

- Secondo, la prevalenza d'impiego femminile a tempo pieno rappresenta un forte pronostico di una maggiore partecipazione delle donne in posizioni decisionali ai vertici delle società. E lo studio del Fmi conferma che più donne ai

vertici decisionali delle società e nei consigli di amministrazione è un forte premonitore associato direttamente ad una migliore performance finanziaria della società, il che permetterebbe alle società di fare maggiori investimenti a livello aziendale e nella produttività, tutte innovazioni che servirebbero a mitigare il rallentamento del potenziale della crescita economica in Europa.



Il rapporto positivo fra più donne in posizioni decisionali delle società e la redditività di quell'impresa si allarga ancora di più, afferma lo studio, in quei settori in cui le donne detengono uno share maggiore della forza lavoro – mettendo così in evidenza l'importanza che ha colmare i vuoti che esistono fra i vertici decisionali delle società e la forza lavoro in generale. Quest'aspetto positivo è anche più evidente nei settori dei servizi ad alto contenuto d'informazioni e nei settori manifatturieri ad alta tecnologia – settori in cui la diversità, fra cui anche la diversità di genere, ci aiuta a raggiungere la capacità che viene richiesta di creatività ed innovazione.

Nel celebrare quindi le conquiste delle donne nella forza lavoro europea, dobbiamo altresì riconoscere che il viaggio è ancora lungo. I potenziali benefici sono tanti e non dobbiamo perciò farci sfuggire l'opportunità.

Christine Lagarde è l'amministratore delegato del Fondo monetario internazionale, posizione cui fu nominata nel luglio del 2011. È cittadina della Francia, dove ha ricoperto il ruolo di Ministro delle finanze dal giugno 2007 quando ha anche esercitato il ruolo di Ministro del commercio per due anni.

Sig.ra Lagarde ha anche svolto un'importante carriera di avvocato specializzata in antitrust e diritto del lavoro in qualità di partner nello studio legale di Baker & McKenzie, dove i partner la elessero Presidente dello Studio legale nell'ottobre del 1999, un ruolo che abbandonò nel 2005 in anticipazione della sua nomina a un ruolo ministeriale in Francia. Sig.ra Lagarde si è laureata presso l'Istituto di Scienze Politiche (IEP) ed ha poi conseguito la laurea in legge presso la facoltà di legge di Paris X, dove ha anche insegnato prima di passare alla Baker & McKenzie nel 1981.